

Quando il migrante è una risorsa

Profughi, la lezione tedesca

di Herbert Brücker, Philipp Jaschke e Yuliya Kosyakova

Più dell'80% dei rifugiati in Germania proviene da paesi in cui gran parte della popolazione è soggetta a persecuzione politica, classificati come non liberi; due rifugiati su tre provengono da paesi in guerra. L'85% della popolazione dei rifugiati in Germania ha lasciato il proprio paese di origine in seguito a conflitti armati, persecuzioni e reclutamenti forzati. Non deve perciò sorprendere se due terzi delle domande di asilo dal 2015 in poi sono state accolte, mentre un altro quinto è ancora sotto esame.

Guardando alle prospettive occupazionali, nell'ottobre 2018, cioè tre anni dopo l'ondata di immigrazione del 2015, circa un terzo della popolazione dei rifugiati risultava occupata, con un significativo miglioramento rispetto a precedenti ondate migratorie. L'integrazione dei rifugiati risulta sempre più difficile rispetto a quella di coloro che emigrano per motivi economici. Ciò non sorprende, dal momento che le persone che hanno dovuto emigrare in maniera forzata sono mal preparate a integrarsi nei mercati del lavoro dei paesi di destinazione, in quanto carenti di competenze linguistiche e capitale umano, a cui si aggiungono una moltitudine di barriere legali e istituzionali che ne ostacolano l'integrazione.

In questo ambito, abbiamo studiato quale sia l'effetto delle procedure di richiesta asilo sulle prospettive di impiego. I nostri risultati possono essere riassunti come segue: l'accettazione di una domanda di asilo aumenta la probabilità di trovare un primo lavoro del 27% rispetto ai casi in cui le domande siano ancora in sospeso, o rifiutate. Aumentare la durata della procedura di asilo di sei mesi riduce la stessa probabilità dell'11%. Procedure e decisioni più brevi promuovono la partecipazione a programmi di integrazione indipendentemente dall'esito della decisione. Guardando alla distribuzione geografica dei rifugiati, la Germania distribuisce i richiedenti asilo secondo procedure amministrative. Di conseguenza, la distribuzione regionale dei rifugiati si differenzia da quella degli altri migranti, che si concentrano in aree dove ci sono maggiori opportunità di impiego. Finché la loro domanda di asilo non viene approvata o respinta, la libertà di circolazione è limitata. I nostri studi empirici mostrano effetti negativi sul mercato del lavoro derivanti da una distribuzione in mercati del lavoro depressi in termini di riduzione del 29% del tasso di ottenimento di una prima occupazione.

Un ulteriore aspetto importante per una integrazione economica e sociale è la conoscenza linguistica. La padronanza della lingua è cruciale per l'integrazione nel mercato del lavoro, in quanto spesso rappresenta una precondizione per l'ottenimento di posizioni lavorative e facilita la trasferibilità del capitale umano acquisito all'estero. In questo contesto, investimenti in corsi di lingue per rifugiati promettono sostanziali effetti economici e sociali positivi. Nel nostro studio abbiamo esaminato gli effetti dei corsi di integrazione, nell'ambito del principale

programma linguistico in Germania. I rifugiati che hanno partecipato hanno ottenuto alti rendimenti nel mercato del lavoro: l'iscrizione ha aumentato la probabilità di ottenere un'occupazione di 12,8 punti percentuali, 12 mesi dopo il completamento dei corsi, il che corrisponde a un aumento del 50% nella probabilità di trovare un lavoro. Infine uno sguardo ad aspetti legati alla salute. Dal punto di vista sociale, uno stato di salute deteriorato nella popolazione può causare danni economici e fiscali a causa di un minor numero di ore di lavoro o di assenze prolungate. In questo senso, l'accesso limitato o inesistente al sistema sanitario per gruppi di popolazione può essere dannoso per l'economia e per la società. I nostri risultati mostrano, da un lato, differenze non significative in termini di salute fisica tra i rifugiati con accesso generale al sistema sanitario e quelli che

— “ —
Le lunghe procedure per le richieste di asilo, come accade in Italia, hanno un effetto negativo sulle opportunità di integrazione
— ” —

non hanno accesso al sistema sanitario. Dall'altra, i rifugiati con accesso al sistema sanitario mostrano un benessere mentale più alto del 7% rispetto a coloro che non hanno accesso. Inoltre, l'accesso al sistema sanitario attraverso l'approvazione della domanda determina un livello inferiore di sintomi di ansia e di depressione del 13%. Troviamo un rischio di disagio emotivo inferiore del 31-37% nei casi in cui viene fornito un accesso immediato al sistema sanitario. L'esperienza della Germania è densa di lezioni importanti per il caso italiano. Procedure più lunghe per le richieste di asilo – che in Italia hanno una durata di diversi anni – impattano negativamente sulle opportunità di impiego e di integrazione; la distribuzione sul territorio dei rifugiati, che in Italia vengono spesso ospitati in centri lontani dalle grandi città, rende più difficile la loro integrazione economica e sociale; i corsi di lingue – per i quali il decreto sicurezza ha ridotto i fondi – hanno ripercussioni positive sulla probabilità che i migranti hanno di trovare una occupazione.

La ricerca "I flussi migratori dei rifugiati in Germania: alcune lezioni dall'integrazione dei richiedenti asilo" verrà presentata oggi al convegno annuale della Fondazione Rodolfo De Benedetti a Reggio Calabria